

Il fascino (eco)sostenibile di vivere sull'acqua

Case galleggianti, una moda sempre più diffusa in Nord Europa
Romantiche, rispettose **dell'ambiente** e costano molto meno

il caso

VINCENZO ZACCAGNINO

Uno stile diverso, ecologico, spesso romantico. È quello di chi sceglie di abitare in una casa galleggianti. Un fenomeno in crescita in Europa, principalmente nelle zone dove abbondano fiumi, canali, lagune. A cominciare dall'Olanda. A Ijburg, nella periferia di Amsterdam, è stato di recente inaugurato un intero quartiere galleggiante composto da 165 case. Una cinquantina sono ville e più di cento palazzine con appartamenti. Tutti hanno la doppia vista sull'acqua, posto macchina e ormeggio per la barca. Si tratta di strutture lineari, di design, rispettose **dell'ambiente**, create dallo studio d'architettura di Nicholas Grimshaw e partners. Forse sono più pratiche ma meno affascinanti delle tradizionali «woonbooten» ormeggiate nei canali del centro città. Si tratta

di pittoresche navi fluviali del passato trasformate in confortevoli abitazioni.

Simili del resto alle «pèniche» che affollano le rive della Senna a Parigi e dintorni, ormai ricercate residenze molto presenti sui siti delle società immobiliari. I listini sono del 30 per cento più bassi di quelli di una dimora tradizionale in cemento nella stessa zona. I prezzi partono da 150 mila euro e crescono man mano che ci si avvicina al centro città. Ad esempio una «pèniche» di 104 metri quadri, ormeggiata a ridosso dei Champs Elysees, raggiunge i 750 mila euro.

In vacanza

L'esperienza di vita in una casa galleggiante è anche possibile come soluzione per una vacanza, affittando l'originale dimora. Ad esempio nel centro di Amsterdam ce ne sono a disposizione 374, con tariffe che variano dai 100 ai 200 euro al giorno. Alcune sono Bed and

Breakfast. Ad esse si aggiungono quelli che vengono chiamati «botel», gli alberghi galleggianti. Sono ovviamente presenti ad Amsterdam ma

anche in molte altre città: a Praga sul fiume Vitava, a Maastricht sull'Haas, a Bratislava sul Danubio, a Liverpool dove è aperto il colorato e originale Yellow Submarine, ispirato ai Beatles. A volte si tratta di navi di linea dismesse, come il famoso «Queen Mary» ormeggiato a Long Island in California. Navi meno celebri offrono ospitalità statica in altri porti, come Copenhagen, Stoccolma e Rijeka. Per chi può spendere molto esistono «botel» a cinque stelle come il sontuoso

Jawhara Marines Floating Suites di Dubai o il thailandese The Float House sul celebre fiume Kwai, quello del film con Alec Guinness e William Holden. È formato da una serie di piccole ville in legno, fra loro affiancate.

Diverse classi sociali

La casa sull'acqua è una realtà per differenti strati sociali. A Belgrado ne hanno costruite molte le famiglie rom. In Brasile, sul Rio delle Amazzoni, sono abitate dalla popolazione locale, che le trova più sicure in caso d'inondazioni. In Inghilterra, sul Tamigi, a Londra e su diversi canali e fiumi ne

esistono 1500, dove vivono 50.000 persone. Fra loro David Gilmour, chitarrista dei Pink Floyd. Questo fenomeno, come scelta di vita nelle società occidentali è nato a Seattle nel 1905, dove tuttora si trovano oltre 500 «houseboat». Ma

è possibile trovarne un po' dovunque negli Stati Uniti, dall'Alaska alla Florida. Come in Australia, Canada, Cina, India, Laos, Zimbabwe. E in Europa in Germania, Danimarca e Belgio

Il futuro

Infine va ricordato che il riscaldamento dell'atmosfera, lo scioglimento dei ghiacci ai poli, le inondazioni più frequenti spingono, in determinate aree, verso questa soluzione. Promossa ad esempio a New Orleans dopo le devastazioni dell'uragano Katrina nel 2005. Kevin Costner nel suo film *Waterworld* del 1995, descrive il mondo totalmente coperto dalle acque con la gente che vive su atolli galleggianti. Per fortuna si parla del lontano 2468. Ma uno studio di architettura di Miami ha già progettato una città galleggiante per cinquantamila abitanti.

Un modello poco diffuso in Italia

L'urbanista Cellamare: «Manca la tradizione

Da noi l'acqua ha sempre fatto paura»

In Italia i modelli abitativi sull'acqua sono quasi assenti. Pare che non facciano parte della nostra cultura. Si contano pochi esempi, eppure esistono nostri studi di architettura impegnati nel settore, come il prototipo di villetta galleggiante operativa sul Lago del Salto in Abruzzo, realizzato dagli architetti Di Santo, Incitti e Mares. Per il professor Carlo Cellamare, docen-

te di urbanistica alla Sapienza di Roma, «in paesi come l'Olanda l'uomo ha imparato a dialogare con l'acqua. In Italia, invece, l'acqua ha sempre fatto paura». Ma ci sono delle eccezioni. Come Mario Giua, proprietario di un cantiere nautico a Fiumicino, che costruisce case galleggianti e le abita. «Preferisco vivere così e svegliarmi fra aironi, cormorani e cigni». [V.Z.]

165 **1500**

case sull'acqua

A Ijburg, periferia di Amsterdam, è stato di recente inaugurato un intero quartiere galleggiante

case sul Tamigi
A Londra e su diversi canali e fiumi vivono 50.000 persone. Fra loro David Gilmour, chitarrista dei Pink Floyd



Le «péniches»

Le case che affollano le rive della Senna a Parigi e dintorni sono ormai ricercate residenze molto presenti sui siti delle società immobiliari. I prezzi partono da 150 mila euro e crescono man mano che ci si avvicina al centro città.



I «botel»

L'hotel thailandese The Float House sul celebre fiume Kwai, quello del film con Alec Guinness e William Holden. È formato da una serie di piccole ville in legno, fra loro affiancate.

30%

più bassi i prezzi

di una casa sull'acqua rispetto a una tradizionale nella stessa zona. Una «péniche» di 104 mq a Parigi a ridosso dei Champs Elysees, costa 750 mila euro

Quartiere galleggiante

A Ijburg le case hanno strutture lineari, di design, rispettose dell'ambiente, doppia vista sull'acqua, posto auto e ormeggio per la barca



Il film

Kevin Costner nel suo film «Waterworld» del 1995, immaginava il mondo totalmente coperto dalle acque con la gente che vive su atolli galleggianti. Per fortuna si parla del lontano 2468.



La casa di David Gilmour

Astoria, costruita nel 1911 dall'impresario Fred Karno, è stata trasformata in studio di registrazione da David Gilmour dei Pink Floyd, che la acquistò nel 1986. È ancorata sul Tamigi ad Hampton Court, vicino Londra

50

mila abitanti

Per la città sull'acqua progettata da uno studio di architetti di Miami



MARGRIET FABER/AP